ANNO XXII. Lunedì, 8 Novembre 1869. N. 310.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Pezzoni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 novembre

I PROTEZIONISTI

Giammai non si ebbero tante contraddizioni ed antitesi politiche ed economiche come a'nostri tempi. La scuola rivoluzionaria risuscita il programma francese del 1792, come se non fossero già passati 77 anni, ne' quali l'Europa ha subite le trasformazioni più profonde nelle istituzioni politiche ed i mutamenti più radicali negli ordini economici. Essa da un lato trova che niun paese è abbastanza *libero*, e dall'altro sostiene che la libertà non si deve attendere dalle Assemblee rappresentative, senza le quali sarebbe, a nostro avviso, assai difficile il trovar altro sistema di governo fuorchè l'assolutismo d'un re od il dispotismo d'un comitato di salute pubblica.

Nel campo economico non si sta meglio. Anche in esso le idee vengono oscurandosi ed i principii consacrati dalla scienza e dall'esperienza si vedono combattuti da'pregiudizi dell'empirismo e dalle suggestioni di privati interessi. Chi avrebbe mai potuto credere, a cagion d'esempio, che nella patria de' Cobden, de' Bright, de' Wilson, de' Peel ci fosse ancora una schiera di protezionisti, la quale oserebbe alzar il capo per combattere il libero scambio? E che sorgerebbe un'opposizione al rinnovamento del trattato di commercio con la Francia, tacciandolo di esser dannoso a molte industrie inglesi?

Se dalle manifestazioni degli operai di Manchester e di Rouen si dovesse argomentare la sorte di quel trattato di commercio si potrebbe conchiudere che l'Inghilterra e la Francia, discordi già nel giudicarlo, sono ora concordi nel volerlo disdire. Da una parte e dall'altra si è *scoperto* ch'esso ha fatti mali infiniti, che se le manifatture inglesi ne soffrirono, non meno ne soffrirono le francesi. Là sono gli operai meccanici ed i setaiuoli, qua gli operai delle filature di cotone che gridano contro la libertà commerciale e l'accusano di grandi nequizie.

L'opposizione della Francia è scusabile. Gl'industriali che sono andati a letto fidenti nel sistema protettivo e, svegliandosi, si videro dinnanzi quel brutto spettro del libero scambio, dovettero sentirsi assai male, e niuna meraviglia che siansi grandemente turbati e che anche dopo parecchi anni non sappiano ancora capacitarsi di quella sorpresa. Ma l'Inghilterra, dove le conquiste così politiche come economiche, non si ottengono senonchè dopo aspre lotte, e sono precedute dalle discussioni più ampie e dalle più assennate ed imparziali inchieste, dove molti avversari della libertà commerciale sono stati costretti dinnanzi all'evidenza de'fatti di riconoscere che i loro timori avevano assai minor fondamento che non le speranze de' loro contraddittori, come mai il sistema protettivo può ergere di nuovo il capo e presentarsi come il difensore degli interessi economici delle classi lavoratrici?

Non c'è da temere che il Parlamento britannico si lasci convincere dai protezionisti; esso non farà un passo indietro. Per un *meeting* raccolto da' protezionisti, dieci se ne radunano dai partigiani del libero scambio, i quali, coll'autorità di esatte statistiche alla mano, facilmente possono dimostrare che il trattato con la Francia fu seguito da' più soddisfacenti risultati, e che se i consumatori in generale ne ritrassero considerevoli vantaggi, a' produttori non ne è derivato alcun danno.

Sebbene i fatti parlino anche chiaro in Francia, la quale ebbe in questi anni uno sviluppo commerciale meraviglioso, tuttavia i protezionisti vi trovano più propizio il terreno. L'economia politica vi è poco popolare, gli economisti vi sono riguardati quasi come nemici della pubblica prosperità, e gli spiriti rivoluzionarii non sono di certo favorevoli allo sviluppo della vera libertà. Se Napoleone III non istringeva la convenzione commerciale con l'Inghilterra con un atto di potere personale, Michele Chevalier non potrebbe oggi additar con orgoglio gli effetti salutari che la Francia ritrasse dai primi passi segnati nella via del libero scambio, perchè si potrebbe scommettere cento contro uno che qualsiasi assemblea rappresentativa francese l'avrebbe respinto. Ma ora vorrà la Francia rifar il cammino e rialzare quelle barriere che in parte ha già atterrate?

Ci sembra poco probabile che si vogliano chiuder gli occhi ai benefici, per tenerli fissi soltanto a qualche industria, le cui sofferenze scaturiscono da ben altre cause che non sia il trattato con la Francia.

Però quello a cui conviene por mente, perchè rivela una contraddizione stranissima, è che tanto di qua, quanto di là della Manica, oppositori del trattato sono principalmente gli operai. Che è mai questo? Le Unioni di operai hanno manifestata la pretensione d'incatenar tutti i lavoratori d'Inghilterra e del continente, di regolar il lavoro, i salari, gli scioperi, di far degli artigiani una grande famiglia, e sono essi che si muovono guerra vicendevole! Gli operai inglesi accusano il trattato d'aver procurato aumento di lavoro agli operai francesi togliendolo loro, e gli operai francesi lo accusano di avere aperta una concorrenza, alla quale non possono resistere!

Che è avvenuto delle belle teorie esposte ne' Congressi di operai di unione dei popoli e di fratellanza universale, mentre alla prima quistione economica che sorge, i lavoratori francesi ed inglesi si levano gli uni contro gli altri, e vorrebbero rinchiudersi nelle loro case e ristabilir gli alti dazi, per impedire che i prodotti di Parigi giungano a Londra e quelli di Londra a Parigi?

Se la costituzione delle unioni di operai e l'influenza loro sulle manifatture fossero studiate attentamente, forse si finirebbe per comprendere come esse siano i più funesti partigiani del sistema protettivo e siano contrarie a quella libertà che noi congressi di Losanna e di Basilea era preconizzata come la meta degli sforzi della Società internazionale de' lavoratori. È questo un problema che merita severo esame. Noi non temiamo un regresso nella libertà politica ed economica; ma gl'impedimenti che le si suscitano nel cammino dall'ignoranza e dalla passione rivoluzionaria possono ritardare quel rapido sviluppo che a' rapporti commerciali promettono le nuove vie di comunicazioni. Strade ferrate e sistema protezionista si escludono, e siccome di strade ferrate non si può far senza, è il sistema protezionista che deve scomparire.

L'Italia, quantunque non abbia ancor segnata nelle vie della grande industria che debole orma, ha tuttavia anch'essa i suoi protezionisti, i quali si agitano ora che si hanno a rivedere i trattati commerciali. Non crediamo che il libero scambio corra fra noi alcun rischio, ma crediamo che il governo abbia l'obbligo di studiare con indefessa cura questo tema importante dei trattati. Sarebbe preferibile di poter conservare la propria libertà e modificare la tariffa daziaria, come ci sembra opportuno, senza stabilir dei legami con altri Stati. E questo è l'ideale verso cui dobbiamo tendere; ma finchè una tariffa uniforme esclusivamente fiscale non si possa stabilire fra gli Stati, i trattati sono ancora il solo mezzo di conseguir qualche vantaggio dalle potenze che meno risolutamente di noi procedono nelle riforme doganali. Però il governo non deve dimenticare che le considerazioni politiche le quali presiedettero alla conclusione de' primi trattati commerciali del Regno d'Italia, non potrebbero essere oggi più invocate, per giustificar concessioni, a cui non corrispondesse un congruo compenso.

La *Nazione* sembra credere che la Commissione incaricata di esaminare i pareri delle Magistrature del Regno sul progetto del nuovo Codice penale sia stata nominata dall'attuale guardasigilli e gliene muove censura.

Con questo essa mostra d'ignorare ciò che tutti sanno, che questa Commissione fu nominata dal ministro Pironti, e che aveva cominciati i suoi lavori molto tempo prima che il comm. Vigliani assumesse il portafoglio.

La *Nazione* vuol esser rassicurata sul punto gravissimo dell'abolizione della pena di morte e sulle voci in proposito da essa raccolte. È facilissimo il farlo. In una quistione tanto ardua il guardasigilli non ha preso e nei pochi giorni da che tiene il portafoglio non poteva prendere alcuna deliberazione.

Il nostro corrispondente di Torino ci ha scritto, che forse la duchessa di Genova, madre del principe Tommaso, non era contraria al progetto per cui si vorrebbe portare quel principe al trono di Spagna. Rispettando le informazioni a cui il corrispondente attinse quella notizia, noi dobbiamo però soggiungere che, da una fonte, della quale non potrebbesi immaginare una più diretta ed autorevole, ci risulta tutto l'opposto, e cioè che l'Augusta Donna non ha mai cessato di fare a quel progetto la più decisa e coscienziosa opposizione.

Sarebbe una scortesia se non rispondessimo due parole all'*Italie*, la quale ebbe ieri ad occuparsi delle spese che importano le nostre armi ed osservò che noi non eravamo stati abbastanza espliciti nel dichiarare la nostra ferma volontà a mantenere gl'impegni assunti coi creditori dello Stato. L'*Italie* trova occasione di esclamare, a questo proposito, quanto maggior lode meriti il conte Digny il quale dichiarò, che sino tanto che egli reggerà le finanze dello Stato, i creditori non avranno ragione di temere che venga leso il loro diritto.

Sta bene, noi diciamo e siamo d'accordo con lui che l'esempio del genovese Corvetto in Francia, del signor Bouthwell in America, sono eloquentissimi per provare essere la fedeltà agli impegni il più sicuro modo di ristorare il credito.

Ma se ci permette l'*Italie*, fra gli onorevoli ministri di Francia e d'America e l'onorevole ministro attuale del Regno nostro, vi può essere, e badi che diciamo vi può essere e non che vi sia, una grave differenza.

Quando il signor Corvetto, subito dopo la caduta dell'impero diceva, ed il signor Bouthwell adesso dice, che assolutamente bisogna pagare sino all'ultimo soldo i debiti dello Stato, avevano il merito non solo d'un nobile proponimento, ma di preparare la via per la quale poterlo mantenere. Sinora a nostra cognizione non è giunto altro del conte Digny che il solo merito del proponimento, e dubitiamo assai del resto; per cui anche quello potrebbe diventare una derisione se mancassero assolutamente le condizioni di poterlo mantenere.

In questo caso la promessa di mantenere gl'impegni sino a che il conte Digny sta alle finanze potrebbe cambiarsi in un bisticcio e vorrebbe dire che il giorno in cui mantenerli non fosse più possibile, abbandonerebbe il ministero e lascerebbe al successore di confessare la insolvibilità dello Stato.

Questo ci pare abbastanza chiaro, ma perchè sia chiaro altresì quel che noi pensiamo sulla questione della riduzione della rendita e siano dissipati i dubbi che l'*Italie* mostra d'avere a nostro riguardo, le diremo che noi abbiamo ferma credenza e volontà che si adempiano scrupolosamente gli obblighi finanziari assunti dal paese; ma non c'è tempo da perdere e se i provvedimenti si faranno molto attendere, ci sarebbe da temere che resti la volontà, ma venga meno la possibilità di fare il proprio dovere.

Ieri abbiamo parlato della Direzione della stampa, commentando una notizia data dal corrispondente della *Lombardia*, il quale asseriva che fosse pensiero di farla rivivere presso il ministero dell'interno; e quelle nostre parole ci procurarono un'informazione precisa della quale siamo lieti, che cioè quel pensiero non si ebbe mai e che quindi non venne fatta e non si farà nessuna variazione su questo riguardo a quello ch'erasi stabilito sotto i precedenti ministri Cantelli e Ferraris.

Ne siamo lieti e non esitiamo a darne lode all'on. marchese di Rudinì. Il suo ingegno e la sua dignità di gentiluomo lo avvertirono tosto, a quanto vedesi, che certi rapporti delle autorità costituite colla stampa, rapporti che l'istituzione d'un ufficio speciale per la stampa avrebbe immanchevolmente provocato, finiscono per diventare o se non altro per essere giudicati poco decorosi tanto per i giornali come per l'autorità ed ha fatto benissimo a togliere il pretesto per sospettarlo.

È certo che su questo lato speciale del quesito che presenta la stampa politica vi ha un grande miglioramento da un paio d'anni a questa parte, che si deve specialmente ai vari ministri dell'interno. Si perseveri in questa via e si estenda il miglioramento anche ad altri ministeri e non si andrà molto a vederne manifestamente i benefici risultati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 6 *novembre*. — La grave notizia della malattia del Re ha prodotto ieri una profonda sensazione da un punto all'altro della città. La più viva ansietà regnava e regna tuttora su tutti i volti; iersera la porta del palazzo era assediata da cappannelli che si protendevano fino sulla piazza del Plebiscito, desiosi tutti di avere più confortanti notizie.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Dall'egregio mio amico Vittorio Bersezio ricevo la seguente lettera:

« *Torino, il 2 novembre* 1869.

« Carissimo amico,

« L'anonimo gentilissimo che ti scrisse la lettera da te pubblicata nella tua appendice di ieri, suppone che io abbia tolto l'argomento del mio dramma *Il Perdono* dalla commedia di Sografi: *Pace figlia d'amore*. Ti dichiaro sull'onor mio, che di quella commedia non conoscevo neppur l'esistenza.

« Non posso invece dir così della *Riconciliazione* del Kotzebue, colla quale mi accusa abbia troppa rassomiglianza il mio lavoro, quel severo, pungente, ma ingegnosissimo scrittore che è il Yorich della *Nazione*.

« Io non mi ricordava più d'aver letta quella commedia (e la lessi saranno più di vent'anni); ma al primo cenno che ne vidi fatto, sorse in me la memoria: mi affrettai a rileggere la produzione del commediografo tedesco, e vidi pur troppo che avevo scambiato delle reminiscenze per idee originali.

« Ha poi molta ragione eziandio il benevolo scrittore della lettera a te diretta, che l'aver messo l'azione dell'ultimo atto nel cimitero produce una poco grata impressione sul pubblico: e tanto me ne ha persuaso, che ho già rifatto quell'ultimo atto, e tolta la scena da sì funesto luogo.

« Addio, mio caro; ti ringrazio della tua costante benevolenza verso di me, e mi dico

« *Tuo affezionatissimo*

« VITTORIO BERSEZIO. »

Il Bersezio rende un bell'omaggio ai consigli della stampa. Forse a lui, come a' lettori dell'*Opinione*, non spiacerà di conoscere il nome dello scrittore che m'inviò il giudizio da me inserito nell'appendice dello scorso lunedì. Egli mi si è palesato dopo la pubblicazione della sua lettera, ed è il prof. Francesco Turris. Mi credo in debito di dichiararlo, anche perchè molti credettero che la lettera anonima fosse una scappatoia dell'appendicista, troppo amico dell'autore per dirgli in faccia la verità.

Che l'amicizia pel Bersezio non mi faccia velo all'intelletto, lo dimostrerò anche oggi nel render conto del *Pugno incognito*, commedia in tre atti scritta e posta in iscena a Roma nello spazio di tredici giorni ed ora riprodotta al teatro Niccolini dalla compagnia Dondini e soci. Il *Pugno incognito*, malgrado i suoi difetti, che son parecchi, conferma l'opinione quasi generale in Italia che l'autore del *Travetti* e della *Bolla di sapone* sia dall'indole del proprio ingegno chiamato a scrivere piuttosto la commedia che il dramma. Egli possiede in altissimo grado la vena comica, l'arte di presentare al pubblico il lato ridicolo di un personaggio, di un carattere, di svolgere un'azione brillante e vivace, di aggruppare gli incidenti. Anche nel *Pugno incognito*, buttato giù con troppa furia, si ammirano queste belle qualità. La commedia è iniziata ottimamente nel primo atto. Lo zio pieno di buon senso, la sorella che semina la discordia in famiglia, il capitano che minaccia di metter a fuoco e a sangue la casa, il giovane ipocrita e libertino, sono caratteri che abbiamo di continuo sotto gli occhi. Ma questi buoni elementi di commedia furono, a parer mio, sciupati dalla fretta con cui l'autore condusse a termine il proprio lavoro. Trovato un concetto grazioso se non nuovissimo, immaginati i personaggi che doveano dar vita al concetto medesimo, rimaneva ancora una parte importantissima, la parte che dirò *esecutiva*, la disposizione delle scene e degli incidenti. Nel primo atto questa parte è perfetta, negli altri due si vede che l'autore era stretto dal tempo, l'azione si fa povera e languida, i caratteri non si svolgono più convenientemente, ma rimangono semplicemente abbozzati come in principio della produzione, il dialogo stesso pieno di vita nel primo atto, dal secondo in giù mi pare alquanto fiacco. Questa è l'impressione prodotta a Firenze dalla nuova commedia del Bersezio, la quale non dispiacque, sebbene il successo non abbia seguita la regola del *crescit eundo*.

Allo stesso teatro ebbe fredda accoglienza un proverbio del Coletti, spiritoso e simpatico autore di molte farse, fra le quali basterà citare *Il ballo diplomatico* e *Meglio soli che male accompagnati*. Il torto del Coletti si è di aver battezzato *proverbio* questo suo nuovo lavoro che ha per titolo: *Chi ha sbagliato la strada torni indietro*. In fondo è anch'esso una farsa, e fatta bene, ma per proverbio, non ha le delicate sfumature che si richiedono in cotesto genere di componimenti teatrali. Il proverbio è un non so che d'aereo che si regge sulla punta d'un ago, che deve ricever vita sovratutto dalle arguzie del dialogo. La scena in cui la signora Cesira, sapendo che il marito (per un capriccio che mi pare assai sconveniente) ha scelto a giudice della bellezza di lei un vecchio suo amico, si fa brutta e indossa vesti dimesse, è spinta tropp'oltre. Ad ogni modo il Coletti, se ha sbagliato la strada, è anche uomo da tornar indietro a tempo.

Alle Logge è ritornato il Bellotti-Bon con la sua schiera di valentissimi artisti. È giusto il dire però che la sua compagnia non piace soltanto pel valore individuale degli attori, ma più ancora per l'ottima direzione, condizione indispensabile ai nostri tempi affinchè una compagnia drammatica possa dirsi veramente di primo ordine. Il Bellotti-Bon inaugurò le sue recite con una commedia del Muratori: *Il matrimonio d'un vedovo* nuova per Firenze ed assai piacevole. L'autore sostiene la tesi che i vedovi non devono pigliar moglie la seconda volta, e forse ha ragione, ed il pubblico lo approvò con applausi pienamente giustificati dai pregi della commedia. Ma se il Muratori che vive a Roma, ed è, se non erro, Guardia nobile del Papa, interrogherà i preti coi quali dev'essere in relazione d'amicizia, questi gli risponderanno che i sacri canoni permettono anche il matrimonio de' vedovi, imperocchè dicono essi: *melius est nubere quam uri*. Se il nostro autore vieta ai vedovi di riprender moglie, non vieti almeno alle vedove di riprender marito.

Il Bellotti-Bon prepara la rappresentazione della *Patria* di Sardou, che desterà senza dub-

Questa malattia è considerata dal paese come una grande disgrazia, sopratutto negli attuali momenti di *crisi*. Alla Borsa essa produsse la più viva agitazione, tanto più che le voci fattevi correre dalla speculazione erano delle più allarmanti.

La rendita subì in poco tempo un ribasso, prima di un franco e poi si chiuse, ripigliandosi un poco a 60 centesimi.

Figuratevi al palazzo! La principessa Margherita era all'oscuro di ogni cosa in quanto alla piega che pareva prendere la malattia, e questo a causa dello stato in cui si trova. Malgrado ciò, essa fin dal mattino era molto inquieta. Il Principe poi non si tranquillizzò un poco se non quando ricevette, verso le 11 ant., il dispaccio che gli recava il miglioramento ottenutosi col terzo salasso, per cui recavasi poco dopo a Licola. Arrivato però verso le 3 un più grave telegramma, il generale Cugia affrettavasi di darne avviso a S. A., la quale, ritornata all'istante a Napoli, decidevasi di partire nella sera stessa per S. Rossore. La Principessa dalla determinazione di suo marito appose lo avanzarsi del male nel Re, ed addolorata da doppia afflizione, separavasi piangendo da S. A., che accompagnato dal gen. Cugia e dal capitano conte Del Maino, in preda alla più viva emozione, portavasi alla stazione per prendere il convoglio di Foggia per Pisa.

In grazia della buona armonia che regna colla Santa Sede, il principe dovette, in una circostanza come questa, prendere la via più lunga per giungere al letto di suo padre! Speriamo che ogni cosa vada a seconda del desiderio generale e che le notizie di oggi abbiano ad essere più confortanti!

Iersera verso le 9 1|2, mentre la popolazione stava ansiosa per avere notizie di San Rossore, ad un tratto s'udirono dalla parte del mare diversi colpi di cannone, che non si potevano spiegare, stante l'ora tarda della sera. Per un istante si credette a qualche infortunio in mare e molti poi al parto della Principessa, per cui si fu un accorrere verso il palazzo per avere precise notizie del fatto. Si conobbe tosto essere quei colpi di cannoni tirati da una nave americana che salpava in quel punto per l'America con a bordo circa 700 emigranti napolitani, i quali salutavano in tal modo i parenti, gli amici e la madrepatria da cui si staccavano per cercare fortuna in lontani lidi. Quella nave è il *Gold Horn*, magnifico legno a vapore; ed è la prima che parta dal nostro porto con simil carico.

Il marchese D'Afflitto ha preso possesso della prefettura. L'altro ieri ha ricevuto gl'impiegati, molti dei quali sono per lui delle vecchie conoscenze. Parlò con tutti con molta affabilità e promise d'occuparsi dei loro interessi ogniqualvolta se ne presenterà l'occasione. Ieri poi diramava ai sindaci ed impiegati politici della provincia una circolare, nella quale, senza alcun giro di frasi, disse su loro contare sull'esatta sorveglianza delle leggi, sull'interesse di ciascuno per la cosa pubblica, persuaso che chi non credesse di prestare al governo tutto quell'appoggio che esso era in diritto di pretendere, avrebbe preferito di ritirarsi. Non fu un manifesto, nello stretto senso della parola, ma piuttosto un avviso della presa di possesso coll'aggiunta di alcune osservazioni per rammentare agl'impiegati del governo i loro obblighi ed i loro doveri.

Il marchese pare molto preoccupato della grave situazione in cui trovasi il Consiglio comunale. A tutti i suoi amici ed alle persone influenti in quell'assemblea non ha fatto altro che raccomandare in questi giorni la più grande moderazione, e pregando tutti di volere nelle discussioni e nelle deliberazioni far prova dello spirito più conciliante che fosse possibile. Egli vorrebbe evitare con tutte le forze la grave misura dello scioglimento, e son certo che prima di venire ad un simile passo, il prefetto cercherà d'esaurire tutte le vie della persuasione e della conciliazione.

I giornali dell'*opposizione* lo attaccano vivamente su questa pretesa sua tendenza a liberarsi dei Consigli comunale e provinciale. Essi partono dalla base essere questa la parte principale del programma da lui presentato e sanzionato a Firenze. Credo che su questo riguardo siano tutti fuori del vero e che sia intenzione del marchese di cercare tutti i modi di evitarci un simile imbarazzo. Del resto è curioso come tutti i suoi avversarii vogliano a tutta forza dargli questa tendenza a mandare a casa quei due Consigli, mentre il marchese e come prefetto per lo passato e come membro della Giunta o della Deputazione non ha mai manifestato simili sentimenti. Tutti gli scioglimenti di quelle due assemblee avvennero sotto i successori di lui, e nessuno fu provocato dal medesimo, come neppure gravi conflitti sorsero mai tra lui e quei due corpi elettivi. Miglior consiglio sarebbe quindi di aspettare il giudicare il marchese dai suoi atti e non dalle presunzioni future.

VERONA, 6 *novembre*. — Il giorno 4 abbiamo avuto una commemorazione funebre del giorno di Mentana, fatta dai garibaldini qui domiciliati e dal partito avanzato. La comitiva partì da piazza Brà con parecchie bandiere ed al suono di una marcia funebre recossi al patrio cimitero, ove si dissero varii discorsi improntati ad un vivissimo affetto pei poveri nostri fratelli caduti, e ad un grave dolore per l'onta novella che ci venne inflitta in quell'occasione dallo straniero.

Avvertii ciò, per aggiungere che quella dimostrazione in tutto il suo procedimento fu perfettamente coerente al programma enunciato da chi la ebbe promossa, fu cioè un ricordo eminentemente civile dei fratelli caduti e dell'offesa dignità nazionale, e non già, come avviene il più delle volte in simili casi, un mezzo, un pretesto per avversare il governo e spargere contro di esso l'odio e la diffidenza nelle moltitudini. Se in ogni occasione si procedesse di simil guisa, vedremmo i cittadini abituarsi a sentir parlare di possibili dimostrazioni pubbliche senza che la loro mano corra alle tasche per proteggere il portamoneto, ed a chiudere le persiane per non sentirsi fracassati i vetri delle finestre.

Voi conoscete perfettamente come la provincia di Verona fosse sollecitata in due diversi sensi a prestare il proprio concorso economico per la costruzione di una linea ferroviaria che la congiunga direttamente a Bologna. Mantova offrì un progetto compiuto di costruzione e di esercizio di una linea Verona-Mantova-Modena-Bologna, e quest'ultima città aveva fatte molte proposte per la linea diretta, senza mai addivenire però ad alcun che di concreto. — Comunque i veronesi vedessero, com'era naturale, che la linea diretta per Ostiglia-Cento-Bologna sarebbe stata da preferirsi, pure, di fronte ai molti ostacoli che si presentavano al compimento di una tale congiunzione, e persuasi che il meglio è nemico del bene, votarono, a mezzo della loro rappresentanza provinciale, a favore del progetto Verona-Mantova-Modena il concorso per la somma di ottocentocinquantamila lire da impiegarsi nell'acquisto di altrettante obbligazioni della Società costruttrice. In oggi, scossa da questo avvenimento, sembra che Bologna abbia effettivamente concretato un progetto tecnico ed economico per la linea veramente diretta, ed il Comitato promotore di un tale progetto si rivolse al Municipio della città di Verona per ottenere un concorso pecuniario. La cosa, a dir vero, non mi sembra abbastanza seria, imperocchè egli è difficile il poter credere che nelle attuali condizioni nostre economiche la provincia e la città di Verona vogliano e possano concorrere alla costruzione di due linee ferroviarie che hanno un identico obbiettivo.

Non so quali siano i motivi per cui le proposte non siano state fatte alla rappresentanza della provincia, nulla ostando a tal uopo l'impegno che questa assunse per la linea indiretta Mantova-Modena. Ed invero questo progetto per essere definitivo abbisogna della sanzione del Parlamento; se per quel momento impertanto il Comitato promotore della linea diretta è in grado di presentare davvero un progetto pratico e concreto non vi è dubbio che questo otterrebbe la preferenza e per tal modo Verona, sciolta dall'obbligo di concorrere nella linea Mantova-Modena, sarebbe in grado di dare il proprio appoggio economico alla linea diretta.

Mi dilungherei troppo se volessi entrare in tutti i particolari che stabilirono la piena accettabilità di questo concetto; mi piacque però accennarvelo perchè tutti gli uomini di buon volere e che non fanno questione di persone quando trattasi della pubblica cosa, si persuadano che se i promotori della linea diretta sono in grado di farla davvero, e non a sole parole, v'è una massima probabilità che anche Verona possa concorrervi senza sobbarcarsi ad un doppio dispendio.

Domenica p. p. abbiamo avuta la distribuzione dei premi nella scuola degli adulti, in cui l'egregio nostro sindaco fece un discorso nel quale pose a contribuzione forse con non soverchia opportunità quanto è in oggi all'ordine del giorno di politica estera. Il sindaco Camuzzoni è un laborioso, ottimo e coltissimo cittadino, e noi lo stimiamo non solo, ma lo amiamo moltissimo, ed è appunto per ciò che ci permettiamo di consigliarlo ad essere più sobrio e nella lunghezza e nella quantità dei discorsi che nelle molte occasioni egli rivolge ai suoi amministrati. Non è questione qua dell'eccellenza delle idee e delle forme, che nel sindaco Camuzzoni queste sono perfette, è questione soltanto di trarne maggiore o minore profitto, e noi crediamo che delle parole avvenga appunto ciò che succede del seme, che per quanto squisito egli sia, se sparso in soverchia quantità nello stesso terreno, non può svilupparsi e produrre quei risultamenti di cui sarebbe capace, se gittato nei momenti più opportuni ed in quantità limitata. Non è una critica al certo codesta, ma la manifestazione di un ponderato nostro desiderio.

È inutile il dirvi come tutti qui pure attendano con ansietà ciò che sarà per operare la Camera nella sua imminente convocazione.

NOTIZIE DI TUNISI

Dal *Corriere di Sardegna* del 4 togliamo la seguente corrispondenza della quale fece già cenno il telegrafo:

Tunisi, 31 *ottobre*.

Il governo restituì a cui spettavano i gruppi giunti dal Gerid, adducendo a pretesto del sequestro che vuol ispezionare le rimesse che fa il governatore della provincia. Il console italiano prese delle misure per impedire il sequestro di altre rimesse che sono in viaggio, mentre il governo giustifica abbastanza la nostra diffidenza col contegno assunto verso i suoi creditori, e colla non restituzione del rame ritirato per cambiarne il corso.

Intanto alle rimostranze fatte dai consoli d'Inghilterra e d'Italia (quest'ultimo per ordine espresso del suo governo), onde mantenere integre, secondo il convenuto e secondo il testo del decreto del Bey, le attribuzioni della sezione di controllo, il Bey rispose senza ambagi, tenersi fermo alla sua antecedente risoluzione di non dover considerare la commissione di finanza come un vincolo alle sue prerogative sovrane. Ha esso dimenticato il testo del decreto, o gli fu strappato con false interpretazioni e colla lusinga di renderlo delusorio nella pratica? Io preparai da quattro mesi nelle mie corrispondenze al *Corriere* la mia risposta a questo punto interrogativo, qualificando la risoluzione presa dalle tre potenze e sostanziata del decreto del Bey, la peggiore delle soluzioni. Ora considero che l'esperimento di quel tentativo sia fatto, e che ormai, caduta la speranza che potesse divenire testo ad una conciliazione voluta da tutte le parti di buona fede, sia inutile ed inopportuno insistere in un'opera che non può ad altro riuscire se non ad una sterile lotta, ad una disastrosa èra di conflitti d'attribuzioni. Penso quindi che la risoluzione internazionale debba essere denunziata per procedere a mezzi più pratici, più efficaci e più radicali.

Null'altro d'interessante, se non che i consoli d'Inghilterra e d'Italia hanno autorizzato gli amministrati a presentare alla registrazione i titoli del debito fluttuante: meglio lo avessero fatto prima, mantenendo le debite riserve dei diritti della questione generale.

IL SIGNOR PEABODY

Il *Times* del 5 annunzia la morte dell'eminente filantropo signor Giorgio Peabody. Egli nacque a Danvers, nel Massachusetts, il 18 febbraio 1795.

Nel 1812 egli si arrolò in una compagnia d'artiglieria e combattè valorosamente per l'indipendenza degli Stati-Uniti. Due anni dopo, egli si unì al signor Riggs, negoziante di manifatture, e nel 1830, dopo il ritiro del suo principale, Peabody si trovò a capo di uno dei primi stabilimenti industriali. Nel 1837 egli si trasferì a Londra in qualità di negoziante e banchiere.

Gli atti di beneficenza del signor Peabody sono innumerevoli.

Nel 1852 il signor Peabody inviò per scopi di educazione 20,000 dollari alla sua città natale, più tardi egli fondò colà l'*Istituto Peabody* e non spese meno di 500,000 dollari. Lo stesso anno aiutò generosamente la spedizione Kane nelle regioni artiche.

Nel 1857 donò a Baltimora 500,000 dollari per un'Accademia letteraria e scientifica. Oltre di ciò egli spese più di 2 milioni di dollari per il *Fondo d'educazione dell'America meridionale*.

Un quarto di milione di sterline fu da lui donato ai poveri della metropoli inglese. L'anno scorso egli dedicò allo stesso scopo 100,000 sterline. Gli furono offerti dal governo inglese ogni sorta di onori, e fra questi la grancroce dell'ordine del Bagno dalla regina stessa, ma egli li rifiutò.

Una sola prova d'onore diede l'Inghilterra a quel grande filantropo erigendogli una statua che fu inaugurata recentemente a Londra in presenza del principe di Galles, del lord mayor e di altri distinti cittadini. La statua è opera del sig. Story, scultore americano.

IL PADRE GIACINTO A NUOVA YORK

L'avvenimento di Nuova York alla partenza dell'ultimo vapore per l'Europa, il 21 ottobre, era l'arrivo in quella città del P. Giacinto. Tutt'i giornali americani si occupano e pubblicavano lunghe narrazioni, di cui troviamo il seguente riassunto nel *Messaggiere franco-americano*:

« Se il padre Giacinto avesse creduto di trovare agli Stati-Uniti la calma e l'oblio, egli ha potuto convincersi, sino dal suo sbarco, che si era ingannato grandemente.

« Per evitare gl'importuni, egli non aveva scritto il suo nome sul registro dell'albergo della quinta via, dov'era disceso. Ma i *reporters* dei giornali americani hanno sventato prontamente questa astuzia. Essi consideravano il celebre predicatore come loro preda, essi si credevano pienamente in diritto di stancarlo, di tormentarlo, di spiarlo onde poter presentare l'indomani ai loro lettori uno o due piccoli fatti in tre colonne di chiacchere.

« La porta dell'appartamento del padre Giacinto era dunque assediata una mezz'ora dopo l'arrivo del *Pereire*, da una dozzina di questi personaggi.

« Come risultato della loro campagna abbiamo trovato ieri mattina nell'*Herald*, nel *Sun*, la *Tribune*, il *Times* ed il *World* interminabili articoli sui fatti, gesta e parole del nuovo Lamennais, dopo il suo sbarco a Nuova-York.

« Ciò che v'è di curioso si è che ognuno dei *reporters* di quei giornali pretende di essere stato il solo ammesso presso il padre Giacinto.

Sembra che il predicatore abbia fatto capire al rappresentante dell'*Herald* ch'egli viene in America per imparare, « attesochè v'è da imparare più agli Stati-Uniti che nei paesi « d'Europa. » Egli consacrerà ai viaggi la maggior parte del tempo che passerà nel Nuovo-Mondo, ed alla fine di dicembre, rientrerà in Francia, per pubblicarvi un'opera sulle istituzioni americane.

« Passiamo al resoconto del *Sun*:

« Molti preti francesi si trovavano sul *Pereira* oltre al padre Giacinto. Quest'ultimo si mostrò riserbato e taciturno durante tutto il viaggio; egli non indirizzò la parola che al capitano ed al signor Wood. Si dice che abbia una lettera di raccomandazione pel generale Dix, per il signor Beecher e per altre persone. Infine, è amicissimo del signor Enrico Longfellow, il celebre poeta.

« Appena arrivato all'albergo, il predicatore aveva raccomandato che non si lasciasse entrare nessuno, ma il reporter del *Sun* violò la consegna.

« Egli ne approfittò per sottoporre il padre Giacinto al seguente interrogatorio:

« *D.* Avrei piacere di sapere in che cosa differiscono le vostre idee da quelle della Chiesa cattolica?

« *R.* Le mie idee sono riassunte nella lettera che ho scritto al superiore del mio convento e ch'è stata pubblicata. La Chiesa cattolica è divisa in due parti, gli ultramontani o partigiani dell'immobilità, ed il partito del progresso religioso e politico. A questo appartiene oggidì il signor di Montalambert, altre volte oltramontano. Le sue idee erano pur quello di Lacordaire. Quanto a me, aveva l'abitudine di lasciare tutte le domeniche il convento dei Carmelitani, dov'era monaco, per predicare alla Chiesa di Nostra Signora di Parigi. Nei miei sermoni, inclinavo alla libertà di coscienza ed attaccavo lo spirito, che nel passato fu origine dell'Inquisizione. Considerava i protestanti come cristiani, battezzati come tali e le loro dottrine cristiane. Il generale del mio ordine non ammetteva la libertà della mia parola. Io mi vedeva sempre frenato ed imbavagliato. Ma la collera del generale fu ancora aggravata allorchè assistei al Congresso della pace a Parigi, dove feci un discorso. Parlare in favore della pace non potrebb'essere male. Stanco infine di questi ostacoli, abbandonai la tonaca e lasciai il convento. Il generale mi scrisse di rientrarvi entro dieci giorni sotto pena della scomunica maggiore. Risposi partendo per l'America.

« *D.* Ricomincierete a predicare al vostro ritorno?

« *R.* Ciò dipenderà dallo spirito che manifesterà il Concilio ecumenico. Se i suoi membri si mettono a livello delle tendenze dell'epoca, riprenderò i miei sermoni; ma se si avvolgono nelle idee ristrette del passato, sarò poco disposto a predicare le loro dottrine.

« *D.* Voi dubitate dell'infallibilità del Papa?

« *R.* Sì, ma sapete senza dubbio che l'infallibilità del Papa non è un dogma della Chiesa cattolica, è soltanto un'opinione. Io sono cattolico ed ammetto tutt'i dogmi della Chiesa.

« *D.* Quale è la vostra opinione relativamente agli onori resi alla Vergine?

« *R.* Io onoro la Vergine, come madre di Dio, al pari di tutt'i buoni cattolici; ma disapprovo l'attenzione eccessiva che le si dà, ad esclusione anche di Cristo, ch'è Dio stesso. Disapprovo pure il grande rispetto che si ha per il Papa, che pare adorazione. »

Il padre Giacinto rispose in francese al suo interlocutore. Egli non parla l'inglese.

La *Tribune* dà pure alcune parole del predicatore, che concordano con quelle riferite dal *Sun*. Da esse risulta che il padre Giacinto vuol rimanere cattolico ad onta delle sue discussioni colla Santa Sede.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Un giornale annuncia che il ministro avrebbe indirizzato ai prefetti una circolare che racchiude certe istruzioni relative alla stampa, *istruzioni che sarebbero tutt'altro che liberali* e dettate *da uno spirito del tutto autoritario*.

« Questa notizia è tanto più inesatta inquantochè il ministro dell'interno non indirizzò nessuna circolare ai prefetti concernente la stampa. »

Il citato giornale ha da Madrid che la proroga delle Cortes ha avuto luogo perchè l'assemblea non si trovava più in numero per deliberare. Il movimento delle provincie contro la candidatura d'un principe straniero ha assunto tali proporzioni, che un numero considerevole di deputati lasciarono la capitale per rendere il voto impossibile. »

La *Triester Zeitung* ha da Cattaro, 3:

« Il podestà di Risano fu arrestato quest'oggi. L'artiglieria ha cannoneggiato ieri una chiesa presso Cattaro, dove erano nascosti gl'insorti.

« Le perdite delle truppe ascendono sinora a 37 morti e 95 feriti. »

Leggiamo nei giornali austriaci del 5:

« Circola alla Zupa la copia d'un documento che si disse ritrovato a Cettigne, col quale l'imperatore Francesco I s'era obbligato verso l'imperatore Alessandro di Russia a *rispettare* in perpetuo i privilegi, e in ispecie l'esenzione dal servizio militare delle Bocche, sotto pena di perderle. Le guerriglie di Crisovcie esigono, prima di deporre le armi, una dichiarazione sottoscritta dall'imperatore e da due re, con cui venga loro garantita l'esenzione da ogni servizio militare. Le truppe turche sono collocate attorno al Montenegro e ai nostri confini. Un trabaccolo carico di polvere pel Montenegro trovasi nel nostro porto. Un aiutante del principe venne a reclamarlo, ma s'ebbe un rifiuto dal luogotenente. Per ordine dello stesso luogotenente furono consegnate le armi possedute dai civili in grande quantità.

« Di speciale interesse nelle attuali circostanze è il conoscere il numero e la forza delle guarigioni dei vari posti fortificati nel circolo di Cattaro.

« Nelle dipendenze di Castelnuovo: Castelnuovo con 139 uomini, Spagnuol con 152, Igallo Magazza con 63, Kombar (magazzino di polvere) 13, Prerlaka 13, Punta d'Ostro 53, Porta Rodo 59, Radisevic 69, Mamula 48, Punta d'Area 10 uomini.

« Nelle dipendenze di Cattaro: Vermac 62 uomini, Trinità 37, Goradza 46, Trasta V, 38, Traste VI, 33, San Croce 30, S. Giorgio 25, Dragalj 60, e Cerkvice 15 uomini.

« Nelle dipendenze di Budua: Kosnac 29 uomini, Spiridione 23, Kopac 23 e Presicka 23. »

Il *Tagblatt* crede sapere che a governatore civile e militare della Dalmazia sia destinato il tenente maresciallo Rodich, il quale dovrebbe essere persona grata ai dalmati, perchè essendo slavo meridionale e di rito greco, conosce la lingua ed i costumi di quella provincia.

---

bio la curiosità del pubblico italiano, quantunque non sia ben certo che possa riscuoterne l'approvazione.

Poco o nulla d'importante negli altri teatri, ove se ne tolgano tre balli nuovi andati in iscena al Nazionale, al Borgognissanti e al Pagliano. Il pubblico può scegliere fra le *Maschere*, l'*Isola degli amori* e la *Feudataria*, tra la Rossi-Brighenti, la Salvioni e la Lambertini. Ma sia detto ad onor del vero, questa volta i piccoli teatri l'hanno fatta in barba al Pagliano, la cui *Feudataria* procurerà pochi vassalli al buon Coccetti, il quale per riparare alle presenti sventure si è raccomandato ad una novità e fra poche sere c'inviterà ad udire il *Ruy Blas* del maestro Marchetti, rappresentato con buon successo la scorsa quaresima alla Scala di Milano. Buona fortuna al maestro!

E buona fortuna anche all editore Guidi di Firenze, il quale pubblicherà fra breve un ghiotto programma dei concerti della Società del Quartetto. Oltre i migliori allievi del Giovacchini e dello Sbolci vi prenderà parte..... chi mai? Questo è un segreto di Stato ed il Guidi non me l'ha voluto confidare, ma certamente si tratta di qualche pezzo grosso. Aspettiamo che faccia scoppiare la bomba

Intanto il Guidi ha distribuito ai membri della Società del Quartetto la serie di sei partiture per l'8° anno sociale 1868-69. Questa serie comprende i seguenti pezzi: Haydn, quartetto in *re*; Mozart, quartetto in *re*; Beethowen, op. 130, quartetto in *si b*; Cherubini, quartetto in *mi b*; Mendelssohn, op. 44, quartetto in *re*; Weber, quartetto in *si b*, col piano. Come si vede, quello che il Guidi offre ai suoi associati è una vera biblioteca di composizioni istrumentali.

Anche dallo stabilimento Giudici e Strada di Torino ho ricevuta un'importante pubblicazione. Questi editori veramente intraprendenti hanno stampata la riduzione per canto e pianoforte della *Martire*, opera del maestro Perelli, premiata al famoso concorso della Pergola e rappresentata l'anno scorso su quelle scene con buon successo, quantunque in fin di stagione e con troppo scarso numero di prove. Ritornerò a parlare di questo spartito appena lo avrò meglio esaminato; così pure per oggi non mi rimane spazio d'occuparmi di parecchie altre pubblicazioni musicali, tanto più che non posso serbare il silenzio sovra un episodio della vita artistica italiana, che in questo momento dà luogo a molti commenti.

I lettori dell'*Opinione* ricordano senza dubbio che l'illustre Verdi si fece iniziatore d'una messa funebre in onore di Rossini da scriversi dai principali maestri italiani e da eseguirsi nella chiesa di S. Petronio di Bologna. Il lavoro era condotto a termine e la funebre funzione doveva aver luogo in questi giorni.

Ma la Commissione per la composizione ed esecuzione di questa messa da *requiem* m'invita a riprodurre dal *Pungolo* di Milano la seguente nota, che recherà non lieve meraviglia:

« La Commissione incaricata di attuare il bellissimo progetto del maestro Verdi, concernente la solenne messa funebre da eseguirsi in Bologna in commemorazione dell'immortale Pesarese, ci comunica una dolorosa notizia. Il signor Scalaberni, impresario del teatro Comunale di Bologna, sebbene officiato in tempo più che conveniente, si rifiutò, contro l'aspettazione generale, ad accordare il concorso indispensabile de' suoi cantanti, della sua orchestra e dei suoi coristi nell'esecuzione della messa medesima; e ciò, ad onta lo si avesse accertato che le poche prove occorrenti all'uopo non avrebbero menomamente sturbato nè rallentato l'andamento de' suoi spettacoli. Quell'onorevole Municipio, comecchè desideroso di effettuare l'artistico progetto, pure per i particolari rapporti che nella gestione teatrale presente lo legano al suddetto appaltatore, vide anch'esso andare a vuoto i suoi sforzi. Siccome poi il progetto del cav. Verdi aveva sin da principio assunto un suo particolar carattere per la destinazione determinata della città, della chiesa e del giorno, così la Commissione, vista l'impossibilità di adempiere alle condizioni formulate dall'illustre iniziatore, si trovò costretta a rinunciare definitivamente alla pubblica esecuzione del sacro componimento.

« Dal canto nostro, mentre biasimiamo la ripulsa inesplicabile dello Scalaberni e deploriamo la poca energia del Municipio bolognese, facciamo voti a che e la Commissione ed il maestro Verdi vogliano recedere da sì grave risoluzione e non volere che rimanga ignorato e come non avvenuto un importantissimo lavoro, il quale, come ci viene assicurato, è una nuova splendida prova di quanto valga l'odierno ingegno italiano anche nella musicale interpretazione dei sacri testi. »

Per debito d'imparzialità farò pur cenno di un articolo della *Gazzetta dell'Emilia*, in cui, mentre si conferma il rifiuto dello Scalaberni, si difende il Municipio dalla taccia di freddezza o negligenza in questo affare. Ammesso per vero che la Giunta municipale abbia fatto quanto da lei dipendeva per rimuovere gli ostacoli che si opponevano all'effettuazione di quel nobile progetto, il fatto stesso che, trattandosi di una dimostrazione di onore a Rossini e di una proposta del Verdi, quegli ostacoli siano sorti, è molto grave, e la severità con cui ne ha parlato il *Pungolo* non mi pare eccessiva, come pure non so biasimare la Commissione se, per un sentimento di dignità che sarà altamente apprezzato da tutti gli artisti, non vuol scendere a discutere su questo terreno col signor Scalaberni.

Quanto a quest'ultimo non mi sorprende il suo rifiuto, perchè egli è quello stesso che profanò le scene del Comunale di Bologna colla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine. Egli probabilmente si mostra convinto di aver con ciò pagato il suo tributo di compianto e d'ammirazione alla memoria del Pesarese. E rispetto al Verdi è noto che lo Scalaberni non ha alcun obbligo di riconoscenza. Le opere del celebre maestro di Busseto non gli hanno mai fruttato un soldo e due anni fa se la stagione del Comunale fu così fortunata, come tutti sanno, col *Don Carlos*, lo si deve al genio dell'impresario e non a quello del compositore.

E basti su questo argomento. Spetta agli artisti di vendicare l'offesa. Se la *musica* non si può eseguire a Bologna, la si eseguisca in altra città, e non si parli più dello Scalaberni e il Municipio di Bologna se non vuole assumere, almeno in parte, la responsabilità di questo fatto, dia ragione del proprio operato.

F. D'ARCAIS.

Il comando di divisione di Sutwora comunica al comando militare di Trieste le seguenti notizie:

« Quest'oggi le brigate Dormus e Fischer riposano.

« Nei combattimenti del 3 le nostre perdite furono: del reggimento Maroicic, il luogotenente Wiesner e 3 uomini feriti, 1 uomo smarrito; dell'8° battaglione cacciatori 1 uomo morto e 3 feriti; del reggimento arciduca Ernesto 1 uomo morto e 2 feriti.

« Le truppe hanno combattuto con valore. »

I giornali austriaci hanno da Pesth 4:

« Nella seduta della Camera dei deputati è stata approvata la discussione generale e degli articoli della legge sull'abolizione della pena del bastone.

« L'inchiesta dei negozianti, istituita dal ministro delle finanze, alla quale assistè pure il ministro del commercio, decise che il governo dovesse mettere a disposizione degli stabilimenti industriali la somma di tre a quattro milioni.

« La notizia che la Banca del popolo di Pesth sia fallita, è falsa. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Praga 4:

« Il parroco di Witkowitz, padre Sachs, è stato condannato quest'oggi in seduta segreta dal tribunale a tre mesi di carcere duro, per offesa alla maestà sovrana. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Monaco:

« Il conte Taufkirchen, confidente di Hohenlohe, è stato nominato inviato a Roma in luogo del signor Sigmund, noto per le sue tendenze clericali. »

Lo *Staatsanzeiger* di Stuttgard del 4 smentisce l'asserzione d'un giornale svevo intorno ad una supposta offerta di ufficiali francesi, i quali assistevano agli esercizii militari wurtemberghesi di propinare ad una guerra comune del Wurtemberg e della Francia contro la Germania del Nord.

« È del tutto infondata la notizia che lo scopo della visita del re di Wurtemberg a Monaco sia gli sponsali del re Luigi colla carewna. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Berlino 4:

« *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il suo piano finanziario. Egli raccomanda sopratutto l'adozione d'un nuovo sistema di ammortizzamento fondata sulla messa in riserva di 1 °[o] applicabile all'ammortizzamento annuo. Questo principio sarebbe adottato per tutt'i capitoli del debito. Il ministro delle finanze propone inoltre la conversione dei prestiti a 4 1[2 ed a 4 °[o in rendita 4 1[2 °[o con premio. La conversione forzata sarebbe esclusa dal benefizio del premio.

« Nel caso in cui la Camera aderisse a queste proposte il governo ritirerebbe il progetto relativo all'aumento del 25[4°[o sulle imposte.

« Il ministro dell'interno rifiutò pure di ricevere la deputazione che recava l'indirizzo degli abitanti dello Slesvig, concernente l'articolo 5 del trattato di Praga. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 5 *novembre*. — Ieri nella 4ª circoscrizione vi fu una riunione di democratici, alcuni dei quali sostenevano le candidature senza giuramento, e gli altri le candidature con giuramento. Si discusse sul nome del signor Ledru Rollin, volendo alcuni che presti giuramento, e gli altri no. Non potendo mettersi d'accordo, si prese il partito di spedire a Londra un nuovo delegato, per aver l'ultima parola dallo stesso sig. Ledru Rollin, il quale del resto ha già palesata la propria intenzione. Egli non vuol più immischiarsi in nulla e vi è tanto meno probabilità che receda da questa risoluzione, inquantochè alcuni democratici ragionevoli sono partiti anch'essi per Londra allo scopo d'invitarlo a perseverare nella sua astensione. La candidatura di Rochefort perde ogni giorno terreno a cagione della sua assenza; perciò si dice che giungerà fra breve. Il governo sarebbe disposto a non arrestarlo se viene, sebbene sia sempre sottoposto ad una condanna per reato comune. Il solo mezzo infatti per fare riuscire la sua candidatura sarebbe di metterlo in prigione.

Ieri in una riunione elettorale dell'ottava circoscrizione i signori Arago e Gent che si combattono a vicenda, si sono trovati ed abbracciati. Il signor Arago ha tutte le probabilità di riuscire; il signor Gent ha contro di sè una grave accusa; di più gli si fa un carico di essere stato graziato dal governo napoleonico dopo essere stato condannato alla deportazione e di essere andato colla tolleranza del governo alla Giamaica dove ha fatto fortuna.

Le modificazioni ministeriali di cui si parla non hanno veruna probabilità di verificarsi. Il signor Ollivier il di cui nome è il centro di tutte le combinazioni non vuole entrare nel ministero che a condizione di potere formare egli stesso un gabinetto. Non siamo a questo punto. Il signor Ollivier ripartirà per le provincie del Mezzodì fino al momento dell'apertura delle camere, perchè sente che la sua presenza a Parigi pare un indizio della sua candidatura al ministero. I signor Ollivier e Picard dicesi si sono veduti, e perciò si fanno molte congetture sul signor Picard che tutto il suo partito accusa di tradimento.

Si parla molto della stanchezza dell'imperatrice, ma la spiegazione di queste voci è che pare che l'imperatore sia sofferente, e perciò si voglia che l'imperatrice ritorni al più presto; si crede adunque che non appena la solennità dell'inaugurazione del canale di Suez sarà terminata, essa ritornerà in fretta a Parigi, dove giungerà il 25 novembre.

Il signor de la Tour d'Auvergne non rimane al ministero che a motivo delle difficoltà che si provano per trovargli un successore, ma la sua posizione è diventata molto difficile. Il signor di Lavalette è sempre rimasto il vero ministro degli affari esteri. Questa è la verità esatta che sfida qualsiasi smentita.

La principessa Czartoryski, cognata del principe Ladislao, si è fatta carmelitana per disgusti di famiglia; molti israeliti d'Oriente e d'Occidente si recano in questo momento in Palestina, dove sarebbe comparso, a quanto ne dicono, nella Montagna, il Messia, che essi aspettano da 1800 anni. Si assicura che questo Messia abbia una scorta di 5 a 6000 arabi.

Bouffet, uno dei nostri migliori attori del *Vaudeville*, è seriamente ammalato. La commedia *Frou Frou*, di cui l'altro giorno vi ho detto qualche parola, è un immenso successo che durerà tutto l'inverno al *Gymnase*. Madamigella Desclée, che avete applaudita in Italia, vi contribuisce per una gran parte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre che introduce una modificazione negli statuti della Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banco commerciale delle Marche*.

2. Un R. decreto del 26 settembre che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Rovigo.

3. Un R. decreto del 17 ottobre che approva la vendita che la Direzione speciale del demanio in Foggia fece a quel municipio di due zone di tratturo.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia ed in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati al ministero dell'interno ed in quello della carriera superiore amministrativa.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della regia marina ed aggregati.

7. La promozione a sottocommissari di guerra aggiunti di otto scrivani di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare.

8. Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, per l'anno scolastico 1869-70 vennero confermati nei loro uffici i signori:

Ercolani conte prof. Giov. Battista, uffiziale mauriziano, rettore della R. Università di Bologna;

Loru prof. Antioco, uffiziale mauriziano, id. di Cagliari;

Mitchell prof. cav. Riccardo, id. di Messina;

Caveri prof. Antonio, grand'uffiziale mauriziano, senatore del regno, id. di Genova;

Vaccà prof. cav. Luigi, vicerettore della regia Università di Modena;

Albeggiani prof. cav. Giuseppe, rettore della Regia Università di Palermo;

Oppici dott. cav. Paolo, delegato rettore della Regia Università di Parma;

Cattaneo prof. cav. Francesco, rettore della Regia Università di Pavia;

Mazzuoli prof. Fausto, ufficiale mauriziano, id. di Pisa;

Reviglio prof. cav. Maurizio, id. di Sassari;

Burresi prof. Pietro, ufficiale mauriziano, id. di Siena;

Coppino prof. Michele, grand'uffiziale mauriziano, id. di Torino.

9. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 20 ottobre, con il quale è approvata la scelta fatta dal Corpo accademico della Regia Università di Napoli come rettore della medesima per un biennio del comm. Salvatore Tommasi uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia e professore ordinario della 1ª clinica medica di quella Università.

CRONACA DI FIRENZE

Anche quest'oggi (7) è un continuo domandare notizie della salute del Re ed un interrogarsi a vicenda intorno a' bollettini ed a' pronostici de' medici.

Oggi è un giorno critico e si riguarda come un buon sintomo che non sia venuta alcuna alterazione nello stato dell'augusto malato. L'eruzione migliarica gli è cominciata la scorsa notte.

Sono a Firenze gli on. Jacini e Visconti-Venosta. Essi dovevano recarsi, quali rappresentanti del governo, all'inaugurazione dell'Istmo di Suez. In seguito della malattia di S. M. la partenza sì di loro come degli altri commissari governativi, è sospesa.

Certo Luigi V. venne ieri a questione colla moglie del suo figliastro Angelo in via dei Neri e quest'ultima impugnò un coltello e gli vibrò un colpo nel braccio sinistro cagionandogli una ferita leggera. La feritrice fu subito arrestata.

Bollettino meteorologico del dì 7 novembre ora 1 pomeridiana.

Il tempo è stato vario. I venti sono in genere di S. O.; a Genova e Civitavecchia di S. E. e molto forti: quivi il mare è grosso. Il barometro è fermo.

Il tempo sarà variabile. I venti di S. O. e N. O.; e il Mediterraneo agitato.

Nella giornata del 7 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,0 e la minima di + 8,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 6 corrente fu aperto a Tonzanico (provincia di Como) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Nella nostra città, scrive il *Panaro* di Modena del 6, si parla di un fatto assai grave. Nella nostra manifattura dei tabacchi è stata sospesa la lavorazione del tabacco da naso che impiegava buon numero di operai, e le operaie sarebbero state invitate a dichiarare se sono pronte a recarsi in altra città e presso altre manifatture della Regia cointeressata.

— Al *Popolo Italiano* del 6 scrivono da San Remo che lord John Russell, l'illustre uomo di stato inglese, è arrivato in quella città, e andò ad abitare nella bella villa del marchese Garbarino.

— Il nostro tribunale militare, scrive la *Lombardia* di Milano del 6, sotto la presidenza del colonnello cav. Galletti, ha condannato Salvatore Di Paola da Caltagirone, soldato nella 9ª compagnia di disciplina, a 15 anni di reclusione militare per avere nel 22 ottobre 1868 in Rocca d'Anfo insultati e percossi diversi sergenti e caporali della 9ª compagnia di disciplina stessa ed avere inoltre venduto il proprio vestiario militare.

— Al *Ravennate* del 6 corrente scrivono da da Lugo:

La mattina del 1° corrente, alle ore 10, un certo Giovanni Ferretti di questa città, giovanotto sui 24 anni, veniva proditoriamente ferito di coltello da un altro giovane, sembra per motivi d'interesse. La miseranda scena accadeva sulla pubblica piazza sotto la torre dell'orologio, eppure il feritore fu lasciato andare tranquillo pei fatti suoi.

Un capitano dei granatieri qui di guarnigione, passando poco dopo, non potè ottenere dai molti cittadini che contemplavano il morente, qualche aiuto per trasportarlo. È triste il dirlo; ma l'indifferenza per questi reati è pur troppo un segno fra noi di morale decadimento. Il Ferretti vive ancora, ma il di lui stato è gravissimo. Si dice che il feritore non sia stato ancora arrestato; e non mi stupisce dal momento che costui potè abbandonare senza molestia il luogo del commesso misfatto. L'autorità procede alle indagini del reo e mi auguro che costui non isfugga il meritato castigo.

— In data del 6 corrente il *Tempo* di Venezia scrive:

Colle debite riserve — sebbene abbiamo motivo di crederla vera — riportiamo la voce per cui in questa mattina le autorità avrebbero fatto tali scoperte di nomi, di tempi e di luoghi sul furto delle 10 mila lire consumato alla questura nel mese di maggio, da escludere ogni imputabilità del capitano signor Raffaele Ventrella, che trovasi perciò in carcere inquisizionale già da sette mesi. Si dice ancora che si sarebbero trovati i denari involati.

— Al *Corriere di Sardegna* del 3 scrivono dalla Maddalena che, da circa una settimana, il generale Garibaldi è intensamente travagliato da dolori reumatici, che non gli permettono neppure di ricevere gli amici, nè di firmare le sue lettere.

— Dal *Corriere di Sardegna* del 4 togliamo le seguenti notizie:

Nella notte del 28 ottobre, a Sant'Antioco, un giovane marinaio fu ucciso da un tale Sanna pescatore, che il giorno dopo era arrestato dai carabinieri sulla spiaggia di Santa Caterina, mentre si accingeva a fuggire in Africa.

Un galeotto, evaso testè dal bagno di San Bartolomeo, venne arrestato l'altro giorno nella propria casa.

Scrivono da Nuoro che colà fu arrestato un fabbro-ferraio per nome Antioco, riconosciuto per uno degli autori della grassazione avvenuta la notte del 15 ottobre a danno del sindaco di Lei. L'Antioco trovavasi in possesso di circa lire 500 in biglietti di Banca e monete d'oro e di argento di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Il *Pungolo* di Napoli del 5 scrive:

Il cutter della regia marina che aveva a bordo quattro guardie-marina, e che salpò domenica da questo porto per Alessandria di Egitto, investì a Lipari, e ieri mattina, l'ammiraglio comandante questo dipartimento marittimo spedì in suo aiuto il vapore *Calatafimi*.

L'incendio di Usseaux. — La *Gazzetta di Torino* del 6 reca i seguenti particolari su quell'incendio già stato accennato dal telegrafo:

Il giorno 3 corrente un vastissimo incendio scoppiava nel comune di Usseaux (Pinerolo). Favorite dal vento, che soffiava violento, le fiamme divoratrici prendevano in brevissimo tempo spaventose proporzioni e distruggevano un terzo circa delle abitazioni di quel capoluogo, e quasi tutte le masserizie, le derrate ed i raccolti in esse ritirati. Trenta e più case d'abitazione non sono più che un mucchio di ceneri e di macerie ancor fumanti. Trenta e più famiglie sono ridotte alla miseria, senza tetto, spogliate d'ogni loro provvigione, all'affacciarsi di un inverno che si annunzia precocemente e straordinariamente rigido, tanto più su quelle vette nevose e gelate. Il danno ammonta a circa 300 mila lire. Il sindaco di Pinerolo ha pubblicato un manifesto per invitare i pietosi a soccorrere tanto infortunio.

Per la storia. — Ultimamente l'*Unità Cattolica* scriveva:

« Nel passato bastava a Ravenna il governo
« di un Monsignore, ed ora è necessario quello
« di un soldato. »

Per dimostrare che cosa fosse quel governo di un Monsignore che si rimpiange dal giornale clericale, il *Ravennate* del 6 ristampa questo curiosissimo documento di un tempo che fu.

« *I. R. Comando della Città d'Imola*

« Volendo assicurare gli abitanti di questa
« d'altronde rispettabile città contro i fautori
« del disordine, rendo noto che restano proi-
« biti i cappelli sgommati con fettuccia tur-
« china, come quelli che ricordano i tempi
« dolorosi della passata anarchia.

« In conseguenza dichiaro che chiunque sarà
« trovato con uno di detti cappelli in testa
« verrà irremissibilmente punito con *quaranta*
« *colpi di bastone*.

« Dall'I. R. Comando della Città d'Imola, 2 aprile 1852.

« *L'I. R. Comandante*
« KAPKOVIC, capitano. »

NOTIZIE ULTIME

Sulla malattia di S. M. il Re, la *Gazzetta Ufficiale* del 6 ha il seguente

BOLLETTINO

San Rossore, 7 nov. 1869, ore 9 ant.

È comparsa nella notte la miliare; ma per ora senza mitigazione nè della febbre, nè degli altri sintomi della malattia.

Firmati: LANDI, FEDELI, CIPRIANI, ADAMI.

San Rossore, 7 nov. 1869, ore 12 55.

Da stamane ad ora, le condizioni dell'Augusto Infermo sono un poco migliorate, e un poco più sollevate le forze.

Firmati: LANDI, FEDELI, CIPRIANI, ADAMI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 si legge:

Appena S. M. fu avvertita della gravezza della sua malattia domandò di confessarsi; ed ha ricevuto stamane con la massima calma il Sacramento della Eucaristia alla presenza dei RR. principi di Piemonte e di Carignano.

Il bollettino delle ore 12 55, attestante la miglioria, è posteriore alla pia funzione.

Sul punto di mettere in torchio, successive notizie da San Rossore, delle ore 3 45, annunziano che il miglioramento dell'Augusto Infermo continua tuttavia.

San Rossore, ore 5 47 minuti.

Colla comparsa di molta eruzione miliare, sino da stamattina si ha sensibile e progressiva migliorazione di tutti i sintomi della malattia di S. M.

Firmati: LANDI, FEDELI, CIPRIANI, ADAMI.

La *Correspondance italienne* del 7 corrente reca:

S. A. R. il principe di Carignano è a San Rossore.

— Come fu annunziato dal telegrafo, le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Maria Clotilde partirono ieri sera da Parigi per Firenze. Le LL. AA. II. sono aspettate nella nostra città domani verso mezzogiorno.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 7. — Il principe Napoleone è partito ieri sera per Firenze.

Ieri sera fu tenuta una pubblica riunione a La Chapelle. Folla enorme. Rochefort disse che prestava giuramento all'impero soltanto per abbatterlo e sostituirgli la repubblica. Allora il commissario di polizia intervenne. Nacque un grande tumulto. Rochefort partì per andare ad assistere ad un'altra riunione.

Cattaro, 6. — Ieri le truppe giunsero presso Pobori senza incontrare una grande resistenza. Pobori fu bombardata. Gl'insorti fecero saltare in aria il forte Stanjevich. La Zupa si è sottomessa, ad eccezione di tre villaggi.

Budua, 7. — Dopo un combattimento che durò parecchie ore, le truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Pobori. Gl'insorti furono annientati. I villaggi di Pobori e di Maini vennero abbruciati.

Madrid, 7. — Domani Topete esporrà alle Cortes i motivi per cui lasciò il portafoglio.

Lo stato d'assedio verrà tolto nella prossima settimana.

I giornali annunziano un manifesto della regina Isabella, la quale abdica a favore del principe delle Asturie.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Le voci inquietanti d'ogni maniera che circolarono nella giornata di sabato passato alla *Borsa* di Parigi da una parte, e l'indisposizione di S. M. il Re dall'altra, hanno grandemente contribuito a che la nostra Borsa fosse debole per quasi tutta la settimana.

Anche la realizzazione dei diversi valori fatta dai capitalisti onde aver fondi disponibili per la sottoscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche, ha pesato sul mercato. La rendita 5 per cento esordiva lunedì a 56 20 e 56 25 in liquidazione, e per fine corrente a 56 30. Giovedì si vendeva a 56 per contanti e 56 25 per fine corrente. Il ribasso di 50 centesimi verificatosi a Parigi sulla nostra rendita in seguito alla notizia dell'indisposizione del Re, fece oggi piegare i corsi sul nostro mercato fino a 55 75 per contanti e 55 80 per fine corrente.

Il 3 per cento si faceva martedì a 35 20 e discendeva venerdì a 34 55.

Il Prestito nazionale, che si faceva martedì 79 in liquidazione ed a 79 45 per fine corrente, si chiuse venerdì a 79 59.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi ebbero affari limitati. Mercoledì si trattarono a 640 in liquidazione ed a 642 per fine corrente, ed oggi si negoziarono fra 640 50 e 641. In obbligazioni non vi furono affari per tutta la settimana.

La stessa sorte ebbero le obbligazioni dei beni ecclesiastici e le azioni delle Banche, che rimasero inattive per tutta la settimana.

Le azioni ed obbligazioni delle ferrovie rimasero pure trascurate; non vi ebbe che qualche transazione in azioni delle meridionali, che si negoziarono martedì a 302 in liquidazione, e a 304 per fine corrente; oggi desse scesero fino a 302 fine corrente.

In obbligazioni demaniali non si fecero che poche transazioni venerdì fra 43[illegible]9 e 431.

Il nuovo prestito della città di Firenze si negoziava martedì a 198 50 e finiva oggi, dopo eseguita l'estrazione, da 196 a 198.

Fin dal principio della settimana i cambi si tennero fermi, il Londra su 26 10, il Parigi a vista su 104 50, ed i marenghi su 20 91. Questi ultimi scesero venerdì fino a 20 85, per riprendere oggi il corso di 20 89.

La Banca d'Inghilterra, avendo elevato lo sconto a 3 per cento, il Londra fu in oggi più ricercato; tenuto a 26 18, si pagò 26 16. Anche il Parigi a vista aveva migliori disposizioni, e si pagò 104 60.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 6 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o . cont.	— —	56 85
» » 5 °[o . f. m.	— —	56 05
Az. Banca Nazionale . cont.	1955 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	306 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	166 —
» Beni demaniali . cont.	440 —	— —
» » . f. m.	— —	441 —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 6 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana . cont.	55 80	56 20
» » » . f. m.	55 85	56 25
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1955 —	1955 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	402 —	405 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	300 —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	439 —	— —

Borsa di Torino del 6 novembre.

Corso legale 55 90
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 93 a 20 90.

TEATRI DELL'8 NOVEMBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *Le maschere*.
TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.
LOGGE. — *La fragilità*, con farsa.
NICCOLINI. — *Dante a Verona*.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello servitore* — Ballo *La seduzione*.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE
DI
DELFINA CODA
FIRENZE
Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*
MAGAZZINO DI MODE
Specialità
di Seteria, Fiori e Guarnizioni

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretta da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8.
Camere da L. 2 a L. 5.

Caffè Restaurant
E BIRRERIA
DEL TEATRO DELLE LOGGE
Con ingresso dallo scalone del suddetto teatro.

Condotto dal signor Cesare Morelli nuovamente stato aperto il 1° ottobre. In detto Restaurant si daranno pranzi alla carta e a prezzi fissi per la tavola rotonda, a L. 3 e L. 3 50 servizio separato. Vini Nazionali, Esteri e Birra di Vienna. Tutti i sabati festa da ballo.

GRAN MAGAZZINO
M° VARIGLIA E C.
Seterie, Lanerie, Specialità di confezione e sciali.
Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi
Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

GRAN MAGAZZINO
di Cappelli di Paglia Seta e Stoffa
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

A. BERNOUD
Fotografo di S. M. il Re d'Italia
51, via dell'Orivolo, 51.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Via dei Conti n. 2, presso via Cerretani. Negoziante all'ingrosso d'ogni genere d'armi, articoli da caccia e da scherma. (Tiene il tiro alla pistola nel R. Giardino Zoologico).

GRANDE ASSORTIMENTO
DI MOBILIA
d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal signor P. Cattaneo, Palazzo Borghesi, via Ghibellina, N° 112.

MOBILI IN OGNI GENERE
Letti di ferro con Tappezzeria, A. Targini, via Alfani, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) **IL MONDO** (Firenze)
Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidamento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

COCA
VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI
Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*
Specialmente raccomandato alla Cittadinanza ed al Commercio.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE
Banchieri della Società: Signori fratelli *Du Fresne* — Agente generale: Signor *Giacomo Federer*, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni. (1.)

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO
GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si edisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco il porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

ANNO VII.

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI
che si pubblica una volta la settimana
in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	**Edizione economica**
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6	Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate per anno, all'*edizione principale*, vien data in dono la
STRENNA DEL MONDO ELEGANTE
elegante volume compilato da sole donne e a cui possono prendere parte alla redazione tutte le associate.

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CASSONE E COMP.** *Torino, via San Francesco da Paola, N. 6.*

FERNET-BRANCA
dei Fratelli* BRANCA e C., *via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
{ 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

UN
GRANDISSIMO NUMERO
di negozianti, e di produttori dell'Italia e di altre nazioni, per mancanza di rappresentanti in Inghilterra, non possono approfittare di questo grande mercato per lo smercio dei loro prodotti.

L'antica ed onorevole Casa **Van der Vyver** e Comp. (216 upper Thames street) stabilita in Londra fin dal 1812 s'incarica della vendita dei prodotti italiani ed esteri, ed anticipa somme su quelli che le verranno consegnati.

I signori Van der Vyver e Comp. di Londra comprano pure per loro conto ed a tutto loro rischio e spese, ed invitano quindi i Negozianti e Fabbricanti a far loro delle offerte e proposte serie.

Indirizzandosi con lettera affrancata ai signori Van der Vyver e Compagno (216 upper Thames street, London) essi daranno ragguagli gratuiti intorno a tutto ciò che riguarda al commercio in Inghilterra, e faranno eziandio la riscossione dei crediti più difficili.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,
LETTI A NOLO.

SPECIALITÀ
DEL
CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO
Via Meravigli, N° 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI
IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità *al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero*

1. **Pillole vegetali** di **Salsapariglia depurative del sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usato nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole,* ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera ed unica tela all'arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti,* o *salso* e *geloni rotti.* Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola e dei bronchi** sono i *zuccherini* per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli, della barba e sopraciglia**; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Saccaroleo ematostatico**. del prof. Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle cliniche di Pavia e di Genova, e dai sanitari della nostra città, viene constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **sifilide**, nel 2° e 3° stadio, **scrofole, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, aposteme, furoncoli, cancri** ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **Polvere di fiore di riso** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. La scatola L. 1.

10. **Nuovi paracalli o cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Firenze dal signor E. E. Oblieght; farmacia Reale Italiana; farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Pieri, F. Compaire. — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini e nelle principali farmacie della Toscana.

(Sconto d'uso al commercio).

---

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE
ad una sola linea. Ogni linea o corona aumenta 1 lira. Franche in tutto il Regno coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi. — Consegna immediata.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Firenze: Roberts-Groves; Farmacia Reale; e A. Dante Ferroni.

IL VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA
ossia la nuova e grossa cabala aperta ai giuocatori del lotto, con tutte le più ampie spiegazioni. Libro nuovissimo compilato secondo i nuovi regolamenti del 3 dicembre 1863, adorno di 500 incisioni, accresciuto di molte e nuove oltre interpretazioni dei sogni, terza edizione di pag. 420. Milano, 1866. — Prezzo L. 2 50.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

I SOTTOSCRITTI invitano il sig. Da-Sa-Nogueira don Michele, sottotenente di cavalleria residente in Firenze, a degnarsi di rispondere in modo soddisfacente alle lettere da essi loro direttegli, o meglio ancora di disporsi una volta a soddisfarli dei sacrosanti rispettivi loro averi a lui ben noti.

Torino, 22 ottobre 1869.

P. Bonnà e Comp.
Fabbricanti di forniture militari.

1° Dicembre 1869
grande estrazione del
PRESTITO DI STATO
imp. real. austriaco dell'anno 1864.
Guadagno principale **250,000** *fl. val. austr.* Guadagno minimo **160** fl. val. austr. *Prezzo dei Biglietti* di partecipamento *col bollo legale:* Pr. 1 pezzo 15 Lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.
ROTHSCHILD E COMP.,
Postgasse, 14, Vienna (Austria)

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie. Bd. Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni. Pisa Rossini e C.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. Sillabario per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
Tre Cartelloni di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. Prime Letture a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. Libro di Letture per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. Bindi, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 52, lire — 15.
» 6. Libro di Letture per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. Lezioni d'Aritmetica per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I Buoni Figli, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. Bindi, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. Dazzi prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. Lezioni di Geografia per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. Gradi prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. Lezioni di Aritmetica per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, lire — 70.
» 14. Fröbel. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
Tavola di Ragguaglio dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 3 —
Detta su tela a cornice, lire 8 —

Libri per le scuole superiori
Manuale di Geografia industriale e commerciale per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
Elementi di geografia per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

CAPSULE RAQUIN
Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.